ANNO I. GENOVA - NOVEMBRE 1890 NUM. 4.

L'ILLUSIONISTA

PERIODICO MENSILE DI PRESTIDIGITAZIONE

Felix qui potuit rerum cognoscere causas.
VIRGILIO, Georg.

I manoscritti non si restituiscono.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 30.

Direzione ed Amministrazione
Via Cairoli, N. 7, p. p.

PRO ARTE

A seguito delle mie considerazioni sulla decadenza della prestidigitazione e per continuare a porgere qualche suggerimento per rialzarla, dopo aver enumerato ciò che concorre nell' artista a renderlo apprezzato dal pubblico, mi sento in dovere verso i miei cortesi lettori, che ho la certezza essere tutti provetti dilettanti, di suggerire loro un mezzo che mi pare atto assai allo scopo prefissomi con questi miei articoli.

E questo mezzo secondo il mio modo di vedere sarebbe che un qualche circolo di dilettanti di prestigio prendesse l'iniziativa di bandire una gara in proposito. Qui in Genova per esempio, potrebbe assumersene l'incarico la « Unione Illusionisti Hermann » così favorevolmente conosciuta per le sue gare a base di beneficenza, ma finora tutte locali. Son certo che dessa Unione riuscirebbe assai bene nello intento promovendo una gara nazionale, non però come quella di Torino in cui presero parte anche molti artisti sedicenti dilettanti, ma solo composta di questi ultimi.

Io sono pronto a mettere a disposizione, per detto scopo, tutto il mio periodico, e cercherei del mio meglio per coordinare con tutte le poche mie forze la buona riuscita di una gara di cui è tanto sentito il bisogno fra gli amatori della nostra arte.

Io l' Illusionista.

Come si diventa milionari

(*Nostra corrispondenza*)

—

Da S. Martino.

(*Folletto*) Permettetemi prima d'ogni altra cosa di rallegrarmi con voi per il buon successo del vostro giornale, successo del resto meritatissimo per il brio e l' allegria che lo distinguono.

Vi ringrazio in seguito dell' onore concessomi col nominarmi vostro corrispondente, ed è appunto a titolo di corrispondenza che vi segnalo un fatto ameno successomi poche sere or sono in una rappresentazione di beneficenza da me tenuta nel nostro massimo Teatro.

Circa mezz'ora prima di cominciare lo spettacolo mentre sto per entrare in Teatro m'accorgo di una grande confusione nel piccolo andito ove si distribuiscono i biglietti degli scanni.

Non sapendomi dare ragione di tale agglomeramento di persone e nella tema di dover registrare un qualche fatto spiacevole mi fo premura inoltrarmi per conoscerne la causa.

Ben presto mi tranquilizzò nello scorgere il volto ilare di tutti i presenti, ilarità provocata da un tipo autentico di provinciale di statura piuttosto alta e guarnito di un paio di spalle altrettanto larghe, che stava disputando col distributore dei biglietti.

Durante tale disputa, mi vien dato gettare un'occhiata alla *toilette* originale di questo novello Vitellio, abbigliamento corrispondente in tutto e per tutto all' individuo che lo indossava.

Le sue dita sono quasi letteralmente coperte da grossi anelli d'oro tempestati di pietre preziose di un gran valore, un lungo panciotto di seta bianca a grandi fiorami rossi e bottoni aurei, rende l'individuo visibile ad una distanza maggiore di quella che non raggiungono...... le speranze di una ragazza da marito.

In detto panciotto fa bella mostra di sè una lunghissima catena, *va sans dire*, in oro cui dev'essere attaccato un orologio del quale mi riesce facile immaginare la dimensione.

Parlarvi del cappello, dei pantaloni ecc., sarebbe troppo lungo... forse più del verde *financier* indossato dal nostro signore; per cui senz'altro vi trascrivo qualche parola del battibecco che riuscii cogliere al volo:

— Due scanni, ma dei primi, in prima fila, voglio veder bene gl' imbrogli del Signor *Folletto*.

(A queste parole tento di farmi il più piccolo possibile).

— Ecco signore, le darò il 15 ed il 16 in prima, proprio al centro.

— Ma che sedici, che centro; voglio il N.° 1 ed il N.° 2, pago, e voglio quel che voglio.

— Per sua fortuna sono ancora liberi, ecco il numero uno ed il numero due.

Il signore va via soddisfatto; io a mia volta vo' di corsa in palcoscenico, curioso di assistere da un buco del sipario, all'ingresso del nostro bell'originale nella sala.

Passano alcuni secondi, e finalmente egli entra tronfio e pettoruto.

Pensando ai due scanni fissati, m'immagino vedere attaccata al suo braccio qualche *Andalusa* degna di *lui*.

Disillusione!

Egli entra, e solo.

Rivolto uno sguardo di protezione al *popppolo* della platea, comincia col posare il suo ampio cappello sullo scanno N.° 2, terminando col posare il suo non meno voluminoso corpo sul N.° 1.

Son pochi minuti ch'egli è seduto ed ecco un rivenditore di giornali:

— Pst, Pst.

— Comanda il signore?

— Tutto (?!)

— Come?

— Una copia per ogni giornale.

Vedo con piacere che il rivenditore consegna fra gli altri i primi tre numeri dell' *Illusionista*) (abbonamento annuo L. 3.)

— Quanto fa ?

— Due lire e cinquanta centesimi.

Il provinciale paga ed il rivenditore esce dal teatro lieto della inattesa fortuna.

Alle otto precise, l' orchestra fa echeggiare la sala dei suoi dolci concenti, ed il provinciale estrae di tasca l'orologio esclamando :

— Le otto! qual precisione; eh già dove vado io è sempre così.

Lieto di averlo in qualche modo soddisfatto, rimarco con piacere la *tegaminale* grossezza del suo orologio.

Eccomi in iscena, faccio il mio discorsetto, qualche scherzo di carte, e mi dispongo a presentare *La moneta parlante*, non la solita vi prego credere, però sempre una moneta in un bicchiere.

Mi rivolgo al pubblico domandando un pezzo da 5 lire.

— Eccone due.

— Grazie mille signore, ma me ne occorre un solo pel mio giuoco.

— No, no, ne prenda due non tema, non mi gena affatto, e poi ne tengo tanti altri.

— Mi fa piacere per lei signore ma..

— Tenga, tenga non si sa mai le può abbisognare, vedesse poi quanti ne ho ancora in casa.

In somma per finirla fui obbligato a prendere i due pezzi da 5 lire.

Dopo che la moneta ha risposto a varie domande finisce collo saltare fuori del bicchiere; ed il provinciale, che ben sapete essere il proprietario della moneta, esclama maliziosamente:

— Eh li farò saltare in ben altro modo io, i miei pezzi da cinque lire.

Il pubblico si divertiva immensamente a questo duplice spettacolo, ed io ne approfitto per fare un riposo un po' più lungo tra un giuoco e l'altro.

Presento poscia, promettendo d'insegnarlo, il modo di leggere un biglietto suggellato.

Per questo esperimento come saprete, consegno dei biglietti, delle buste, e delle matite con preghiera di scrivere una domanda alla quale dovrò rispondere, senza aprire la busta.

Dopo qualche domanda piú o meno spiritosa, mi capita questa :

« *Come posso fare per diventare milionario* ? »

Nel mentre studio la risposta, il buon provinciale nel quale già avevo rimarcato l'agitazione, si mette a gridare:

— Eh lo so io come si fa; semplicemente come ho fatto io.

— E che cosa fece il signore ?

— Una cosa semplicissima, comprai delle cartelle del prestito...... (Peccato non me ne ricordo il nome) la mia fu estratta la prima e vinsi la bagatella di un milione e 500 mila lire.

Il pubblico che dapprima rideva, diventò serio in un momento.

— Ma quel prestito è esaurito, continua nostro Creso, però ve n' ha un altro che presenta forse vantaggi maggiori: (il silenzio è sepolcrale, si sentirebbe volare la solita mosca, se il provinciale non continuasse a parlare) non c'è, per mal che vada, neanche il pericolo di perdere il proprio denaro, e questo sarebbe il Prestito a premi riordinato *Bevilacqua La Masa* di cui è prossima l'estrazione — 31 Dicembre corrente anno.

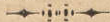
— E dove potrei rivolgermi signore, posto che Lei è così bene istruito, per l' acquisto delle obbligazioni ?

— Al Banco *Fratelli Casareto* di *Francesco* sito in Genova Via Carlo Felice N.° 10 le dirò di più che Lei ha maggiori probabilit di vincita comprando un gruppo di cinque riunite dell'importo di L. 62,50.

È inutile il dire che il pubblico non si lagnava che io avessi sospesi i giuochi per interrogare il ricco signore; che mi par diventato meno ridicolo....

Scusate illustri amici la lunghezza di questa mia, ma volli segnalarvi un fatto, cui son, certo non vi sarà mai, nelle vostre veglie successo l'uguale.

Ed ora se volete un giuoco, per il vostro giornale, spiegherò quello dei biglietti suggellati, che come vedete può essere causa di una futura ricchezza.

Quod est in votis.

La mano nera

(*Cont. e fine, vedi N. 3*)

—

Mentre che i dieci spettatori saranno occupati a scrivere, voi pregherete qualcuno di consegnarvi il proprio cappello per imbussolare i bigliettini tostochè saranno scritti, e farne poscia l'estrazione a sorte di uno.

Scritti i biglietti, trovato il cappello, e fattane l'estrazione di uno, a mezzo della solita innocente mano, voi con un paio di forbici vi avvicinerete alla *mano nera* sospesa e taglierete quel dito che una persona a piacimento vi avrà indicato.

Compiuto il taglio, consegnerete il dito reciso ad uno del pubblico, il quale dietro vostro ordine leggerà con sonora voce, in mezzo al meravigliato pubblico, il nome della città, scritto sul biglietto estratto a sorte.

Cala il sipario..

Ed ora lettori miei che avete..... letto l'effetto del giuoco, eccovene la chiara e semplice spiegazione.

Prima di tutto si prenda un guanto nero, che sia nuovo o vecchio poco importa, s'introduca nelle singole dita cinque rotolini di carta e si sospenda ad un filo che penda dal soffitto.

S'intende che questa operazione deve esser fatta prima di alzare il sipario, poi si prosegua come sopra ho esposto, cioè si facciano scrivere i bigliettini, se ne faccia estrarre a sorte uno e poi leggere forte il contenuto.

Il vostro segretario, poichè indispensabile per questo giuoco, nascosto in una sala attigua alla vostra, dovrà, appena udito il nome della città estratta, scriverlo lestamente in un cartoncino e rotolato, introdurlo in un dito del guanto nero che voi prima di eseguire l'esperimento le avrete consegnato.

Al segnale poi che vi farà il vostro segretario, che vorrà dire, tutto è pronto, voi colla scusa di andare in cerca di un paio di forbici per tagliare il guanto, uscirete dalla sala per farvi invece consegnare dal vostro segretario il *dito* preparato.

Ritornato nella sala vi avvicinerete al guanto sospeso e taglierete il dito indicatovi dal pubblico. Mentre poi andrete a consegnarlo ad uno spettatore, perchè ne legga il contenuto, destramente avrete cura di sostituire al dito tagliato quello che tenevate nascosto nella mano destra, *mascherato* dalle forbici.

Credo inutile raccomandare che tutto ciò dovrà esser fatto colla massima lestezza, poichè in caso contrario, verrebbe tolto tutto l'effetto al giuoco.

La poca segretezza... della Posta

OSSIA

modo di leggere un biglietto suggellato

—

Abbiate pronti otto dei vostri riveriti biglietti da visita, altrettante buste, nonchè ugual numero di matite; anzi, in confidenza, abbiate un biglietto ed una busta in più del numero stabilito; vi spiegherò in seguito lo scopo e l'uso di questa aggiunta.

Dopo che avrete spiegato al pubblico essere voi capace di leggere belle e chiuse le lettere come vengono consegnate dal *Porta-suddette*, distribuite ad otto persone i vostri otto biglietti, le buste ed i lapis.

Ciò fatto pregate le persone di voler scrivere a tergo dei biglietti una domanda a loro piacimento, impegnandovi di rispondere a dette domande senza rompere la busta nella quale ogni persona dovrà accuratamente suggellare il rispettivo biglietto.

Ed ora tenete ben dietro a quanto sono per ispiegarvi, e vedrete essere una cosa semplicissima.

Per ritirare la busta servitevi di

una guantiera, o di un piatto, nella mano che tiene il piatto abbiate la nona busta, contenente un biglietto sul quale avrete preventivamente scritta una domanda, che dovrete tenere a memoria.

Quando poi avrete raccolte tutte le buste vi aggiungerete destramente quella che tenevate sotto al piatto, avendo cura che vada ad occupare l' ultimo posto, cioè posare sul piatto sotto a tutte le altre.

Fatto questo prendete la prima busta della quale ne ignorate certo la domanda e fate la risposta a quella da voi stesso scritta, che potrà a mo' d'esempio essere questa:

Come posso fare per essere contento?

Rispondete se vi pare:

Evitate ogni fastidio.

Aprite la busta per constatare l' autenticità di quanto avete letto, mettendovi in tal modo a conoscenza e quì sta il giuoco, della vera domanda scritta nel biglietto.

Per questo non avete, ripeto, che a dire forte la vostra domanda leggendo mentalmente la domanda vera; quando questa sia a voi nota prendete la seconda busta e fate la risposta alla domanda che avrete letta prima, procedendo sempre allo stesso modo, cioè, leggendo quando si tratta della busta chiusa la domanda che avrete letta mentalmente nella busta antecedente.

Questo è un giuoco semplice ma che non manca mai di ottenere un *effettone*. Provatelo benigni lettori, ed abbiatevi i sinceri auguri del vostro

Folletto

(Vedi corrispondenza a pagina 2.)

Gli anelli simpatici

In un libro di recente pubblicazione, di cui al momento non ricordo il nome, lessi che ogni cosa al mondo per mezzo d'ignota evoluzione ritorna all'antico stato.

Io per non voler sbugiardare lo crittore, ed anche, confessiamolo, perchè vi sono *trascinato*, voglio presentare ai miei cortesi lettori un esperimento, che se non ha più la *barba bianca*, gli è solo perchè... l'ha di già perduta.

Egli è già un secolo che un celebre matematico fece stampare in un suo libro il modo di fare questo esperimento, egli è conosciuto dai prestigiatori di quel tempo sotto il nome di *Rosario della Nonna;* poichè invece di anelli infilzati, eglino impiegavano delle piccole pallottole.

Per farlo ora con successo ecco come bisogna regolarsi.

Piegate primieramente da una parte in doppio una prima fettuccia di maniera che le sue due *estremità si tocchino*, fate lo stesso con la seconda; e nel mezzo cucitele insieme con un sottilissimo filo di seta dello stesso colore.

Così preparate preventivamente, quando voi volete fare l' esperimento,

date ad uno degli spettatori le due estremità della prima fetuccia, ed all'altro le due estremità della seconda; con un tal mezzo i loro occhi saranno ingannati, ciascuno crederà di tenere nelle sue mani le due estremità delle fetuccie differenti: ma non sarà vero, poichè se in questa posizione esse verranno a tirare ben forte per rompere la seta, che le tiene cucite, le fetuccie si separeranno e gli anelli cadranno per terra.

Per evitare questo accidente, e per terminare con successo il giuoco, bisogna pregarli di avvicinarsi l'uno all'altro, e fare che formino un nodo con esse due fetuccie, rendendo all'uno ed all'altro le opposte estremità e che tenevano avanti: con questo mezzo ciascuno terrà allora le due estremità di due fetuccie differenti.

Il *truc* non potrà più allora discoprirsi; gli anelli che non sono stati mai traversati da tutte le due fetuccie, sono levati ben facilmente. allorchè si rompe il filo; e lo spettatore che li ha creduti bene infilzati, resta con un... palmo di naso nel vedere che essi più non lo sono.

E buonanotte suonatori.

CONFESSIONI DI UN LETTORE DEL PENSIERO

di Oscar Merkl

(*Continuazione al num. 3*)

Esistono molte persone le quali non sono capaci di pensare fortemente per qualche tempo ad una cosa sola. Alcuni sono intellettualmente troppo superficiali per poter pensare correttamente e con tutta la loro forza intellettiva, altri invece sono troppo nervosi e per conseguenza non possono pensare fissamente all'oggetto prefisso più di un dato tempo.

Tanto in Germania che in Italia trovai *medium* adattatissimi per i miei esperimenti, e questi in generale erano persone avvezze ad una vita tranquilla. Debbo però dichiarare che trovai anche eccellenti *medium* in individui abituati a logico e forte pensare, quali sarebbero giudici, avvocati e specialmente gli scienziati in genere.

La prova più palpabile ch'io possa dare che non sussistono quelle mosse impercettibili, quelle pressioni muscolari, che molti persistono dichiarare assolutamente esistenti, è questa: « Pongo fra me ed il *medium* pensatore, una terza persona, la quale ignori completamente quello che il *medium* si prefigge di farmi eseguire, collegandomi colle mani in modo, che il *medium* tenga una mano della persona, diremo neutra, e questa una mano mia. Ciò fatto, io debitamente bendato, vo' in traccia, colla mano rimasta libera, dell'oggetto pensato. »

In tal modo eseguii spesse volte degli esperimenti che ebbero tutti esito buonissimo, e ciò dimostra chiaramente che la supposta fisica influenza delle pressioni muscolari non sussiste, perchè non sono in contatto diretto col *medium* pensatore.

Debbo però dichiarare che durante l'esperimento in tal modo eseguito, la sensazione indescrivibile che pro-

vo non è così forte come se io fossi in contatto diretto col *medium*, ma è quasi impercettibile; questo è al certo facile a comprendersi. Molti mi chiesero e chiedono tuttavia se studiai molto per ottenere questi risultati.

(*Continua*)

TIRI DEL PROTO

Nel numero di Ottobre a pagina 18, colonna 1.ª, linea 4.ª dove si legge *Ed invece*, leggasi : *Ed invero*.

N. d. R.

Razzo finale

Il Prof. *Herrmann* ed un signore del pubblico.

Herrmann. — Chi di voi, signori, mi presterebbe la moglie per fare un giuoco?

Un marito. — Se si tratta di farla sparire per sempre, gliela offro io.

Alcool.

PICCOLA POSTA

Abb. 109 - Piacenza — Ci siamo occupati di quanto ci chiedeste. Fra breve vi daremo precisi ragguagli.

Abb. 115 - Napoli - Ricevemmo la vostra lettera. Sta bene.

Abb. - 108 - Bologna — Accettate nostra rappresentanza? Attendiamo riscontro.

Vecchio Dilettante - Genova — Rileggete attentamente nostro *articolo-programma*. Nel prossimo numero commenteremo vostra lettera.

Giuoco a premio

Dividere, senza nulla togliereo aggiungere , le trè somme sottosegnate, fra tre persone in modo chè ciascuna abbia una somma eguale

3325212
52254
6327

Il Rompitasche

Chi manderà l'esatta spiegazione, con cartolina postale doppia, estratto a sorte, riceverà in dono un grazioso giuoco di prestigio.

Spiegazione del giuoco precedente

Asso di cuori	Regina di Fiori	Re di Quadri	Fante di Picche
Regina di Picche	Asso di Quadri	Fante di Fiori	Re di cuori
Re di Fiori	Fante di cuori	Asso di Picche	Regina di Quadri
Fante di Quadri	Re di Picche	Regina di cuori	Asso di Fiori

Fra i molti che mandarono l'esatta spiegazione la sorte favorì il Signor G. Costa di Genova, al quale abbiamo inviato il premio promesso.

R. ARDITO. Direttore Responsabile.

TIP. PELOSO E CAPURRO - GENOVA -